

Riforma Irpef e investimenti al 3%

Piano nazionale riforme. Pronto il documento del Mef che costituirà la base del Recovery Plan italiano. Presto in Cdm

Il cuneo fiscale. Ridurre la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli. Privatizzazioni assenti

Gianni Trovati
ROMA

La battaglia dell'Iva che in questi giorni ha diviso il governo piomba anche sulla stretta finale dei lavori per il Piano nazionale di riforma, la base per il Recovery Plan che l'Italia punta a presentare a settembre per ottenere gli aiuti comunitari. Nel testo elaborato al ministero dell'Economia, al centro anche ieri di riunioni in vista del passaggio in consiglio dei ministri che dovrebbe arrivare entro il 30 giugno, si delinea l'architettura di una strategia basata su cinque priorità: fisco per la crescita, mercato del lavoro e investimenti in formazione, riforma del welfare, produttività e rilancio degli investimenti pubblici e privati. Ma del taglio Iva non si parla espressamente. Anzi. La «revisione complessiva del sistema fiscale», al centro della prima delle cinque priorità, parte dalla constatazione che «le Raccomandazioni della Commissione europea richiamano l'Italia» a una riforma per «trasferire l'onere fiscale dal lavoro ad altre voci», come si legge a pagina 56 della bozza di Pnr, dove il capitolo che prospetta «un nuovo sistema fiscale pro crescita» spiega che «l'elevato cuneo fiscale - pari in media al 48% del costo del lavoro - richiede interventi diretti a favore sia maggiori margini di competitività delle imprese, sia una retribuzione proporzionata e dignitosa al lavoratore». In quest'ottica i tre miliardi della legge di bilancio 2020, che dal mese prossimo alzeranno la busta paga dei dipendenti fino a 40 mila euro di reddito lordo annuo, sono il «primo passo»: il prossimo, secondo il Mef, dovrà essere una riforma che «riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceli la transizione del sistema economico verso un maggiore sostenibilità ambientale e sociale».

Certo, essendo «complessiva», la riforma guarda sia alle imposte dirette sia alle indirette, ma la direzione è chiara. E soprattutto è significativo il richiamo alle Raccomandazioni comunitarie. Perché l'allineamento alle indicazioni Ue è il filo rosso lungo tutti i capitoli del Pnr, che quest'anno ha davvero un'importanza strategica come base del Recovery Plan domestico per ottenere gli aiuti Ue: che, come chiarito dalla Commissione, non saranno concessi al buio ma dipenderanno dalla valutazione sui piani presentati dai Paesi.

La strategia italiana, spiega il ministro dell'Economia Gualtieri nell'introduzione al Pnr, «si baserà sul rilancio degli investimenti, su un incremento della spesa per ricerca e istruzione e su riforme mirate a incrementare la competitività, l'equità e la sostenibilità sociale e ambientale del Paese». Interventi che viaggeranno con le misure «per il rilancio di importanti filiere e settori produttivi, quali la sanità, il turismo e i trasporti, le costruzioni, l'energia, l'assistenza, l'auto e la componentistica».

Perché i fondi Ue non servono a tagliare le tasse in Italia. Ma sono determinanti per creare le condizioni di una ripresa nella quale tentare davvero le due mosse chiave per la finanza pubblica: l'alleggerimento della pressione fiscale e gli ambiziosi obiettivi per i saldi di bilancio» evocati da Gualtieri nell'introduzione per avviare il «rientro dal elevato debito pubblico» gonfiato dalla crisi. Per tagliare il debito non si parla di privatizzazioni, parola assente dalle 136 pagine della bozza, ma di una «crescita economica assai più elevata che in passato», indicata da Gualtieri nel documento come condizione per centrare questi obiettivi. Per raggiungerla, il governo punta grazie agli aiuti Ue a riportare in quattro anni gli investimenti pubblici al 3% del Pil (oggi sono al 2,3%), con la riforma degli appalti, il rilancio di Impresa 4.0 e l'attuazione del Green and Innovation New Deal. Per aumentare la produttività si mette in agenda una riforma della contrattazione che incentivi il velle decentrate, mentre l'attuazione del Family Act e un Codice sulla disabilità dovranno superare la

Investimenti. Il governo punta grazie agli aiuti Ue a riportare in quattro anni gli investimenti pubblici al 3% del Pil (oggi sono al 2,3%)



LOTTA ALL'EVASIONE

Compliance e banche dati contro frodi ed elusioni

Entro l'anno l'accordo al G20 per tassare le multinazionali del web

Impulso alla compliance, scambio delle informazioni con uso sistematico delle banche dati, lotta all'uso del contante e, in termini di maggiore efficienza ed equità del sistema fiscale italiano, l'attuazione della wftax secondo le linee Ocse. Sono le direttrici fissate dal Pnr per potenziare la lotta all'evasione e alle frodi fiscali. In prima battuta il Fisco dovrà dare un impulso agli adempimenti spontanei. I contribuenti, si legge nella bozza di Pnr 2020, dovranno essere supportati «sia nel momento dichiarativo sia nel pagamento dei tributi, ottimizzando le comunicazioni per la promozione della compliance e, in particolare, quelle dirette a favorire l'emersione delle basi imponibili e l'affidamento delle imposte dirette e dell'Iva».

Un dialogo continuo con imprese e cittadini alimentato anche dalle comunicazioni, i cosiddetti alert, nonché dallo scambio automatico delle informazioni internazionali e derivanti dalla fatturazione elettronica e dall'invio telematico dei corrispettivi. L'utilizzo delle banche dati, dall'altro, consentirà di aumentare l'analisi di rischio consentendo all'amministrazione finanziaria di inviare le comunicazioni e gli alert che «attraverso meccanismi di selezione sempre più accurati e verificando l'efficacia delle azioni finalizzate alla promozione della compliance». In questo senso sarà importante il ruolo che giocheranno gli Indici sintetici di affidabilità economica (Ise), soprattutto per favorire la compliance di piccole e medie imprese, nonché di autonomi e professionisti.

Guardando al nuovo Fisco per il Governo sarà importante arrivare a una piena attuazione della web tax, soprattutto all'indomani del forte processo di accelerazione imposto dall'emergenza sanitaria alla digitalizzazione degli scambi di beni e servizi. Per ridurre le possibilità «di profit shifting» delle imprese multinazionali è sull'introduzione di un livello minimo di tassazione, il Pnr rinvia all'impegno assunto in sede di G20 di arrivare, entro la fine di quest'anno, alla sottoscrizione di un

FUNZIONE PUBBLICA

Pa, obiettivo aumentare il lavoro agile fino al 40%

Una app per i servizi ai cittadini e meno burocrazia

La Pubblica amministrazione pre-Covid non tornerà mai più, e questo è un fatto noto. Ma il governo ha in agenda un cambiamento strutturale profondo, che porti nelle amministrazioni al 40% la quota dei dipendenti in lavoro agile. Obiettivo ambizioso, quello scritto nella bozza di Piano nazionale di Riforma attesa all'approvazione del consiglio dei ministri entro fine mese, quadruplo rispetto al 10% scritto fin qui sulla carta e mai verificato.

Con la legislazione d'emergenza che ha trasformato il lavoro agile nella regola e quello in presenza nell'eccezione, e che dovrebbe essere prorogata fino a fine anno, la Funzione pubblica ha avviato i monitoraggi che erano stati dimenticati fin qui. E il governo ha intenzione di «mettere a sistema l'esperienza realizzata» nel pieno della crisi sanitaria per sfruttare anche le ricadute economiche e di finanza pubblica. Perché è vero che un lavoro a distanza così generalizzato renderebbe «più economica e più green» l'attività della Pa, come si legge nel documento. Ma imporrebbe di ripensare la geografia degli uffici pubblici, gli spazi occupati dalle amministrazioni e soprattutto la gestione del personale, passando a quella «valutazione per obiettivi» che fin qui è quasi sempre rimasta teorica.

Ma il trasloco sul digitale deve riguardare anche i rapporti dell'amministrazione pubblica con i cittadini. In quest'ottica «l'intervento più radicale e innovativo» secondo il Pnr sarà rappresentato da «io.talia.it», un'applicazione che promette di cambiare in profondità «il modello di interazione» fra cittadino e Pa. Il «Progetto Io» dovrebbe portare sotto un unico capello le varie piattaforme oggi esistenti, da Spida a PagoPa, e integrerà il domicilio digitale degli italiani. Uno scenario possibile solo con una drastica semplificazione delle procedure, anche essa prospettata dal Pnr insieme alla realizzazione effettiva del principio del «once

LAVORO

Contrattazione decentrata e politiche attive

Salario minimo e riforma della rappresentanza sindacale

Affrontare il nodo del deficit di produttività dell'Italia, in parte riconducibile ad una carenza di competenze e ad un gap fra le qualifiche disponibili sul mercato del lavoro e le esigenze delle imprese. Un'addele leve individuate è la promozione della contrattazione decentrata, nell'ambito di un riordino complessivo dei livelli della contrattazione, per «conseguire un miglior allineamento fra i compensi e la produttività del lavoro all'interno di un sistema di contrattazione collettiva multilivello». L'altra leva passa per la riqualificazione dei servizi e delle politiche del lavoro per migliorare l'occupabilità delle persone, soprattutto giovani (in particolare i Neet), donne e gruppi vulnerabili.

Sono alcuni degli obiettivi fissati dal Pnr del Governo che rivendica gli interventi di sostegno congiunturale all'occupazione tramite il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e il sostegno a imprese, lavoratori autonomi e professionisti. Nell'agibilità dell'emergenza il Governo rivendica l'incentivazione del lavoro agile e l'istituzione del «Fondo Nuove Competenze» che consente alle parti sociali di stipulare specifiche intese di rimodulazione dell'orario con cui quota parte dell'orario di lavoro è destinata a specifici percorsi formativi finanziati dalla fiscalità generale.

Si intende proseguire nell'attuazione del salario minimo (contesto a aspramente dalle parti sociali), quale «strumento di sostegno del potere d'acquisto dei salari» e «vetto di protezione e rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale nei settori più deboli e a basso tasso di sindacalizzazione». Nel Pnr c'è anche l'impegno alla «promozione del dialogo sociale con le parti sociali», da realizzare anche «attraverso la riforma della rappresentanza sindacale». Altro nodo è il basso livello di occupazione femminile: l'impegno del Governo all'eliminazione dei divari di genere si concretizza anche nel rafforzamento di alcune misure della leg-

APPALTI

Direttive Ue e corsie veloci senza azzerare il codice

Il Pnr in linea con il testo cui lavora Palazzo Chigi (oggi vertice di maggioranza)

Sembra decollare - a leggere la bozza del Piano nazionale delle riforme messo appunto dal Mef - la mediazione cui sta lavorando Palazzo Chigi su decreto semplificazioni e codice appalti. La direzione di marcia del Pnr è a grandi linee, la stessa: revisione profonda del codice appalti senza cancellazioni o sospensioni; riferimento alle direttive Ue per sfoltire e semplificare le norme nazionali (utilizzando il cosiddetto divieto di gold plating, cioè di aggiunta eccessiva di norme nazionali rispetto alle direttive europee); utilizzo di corsie preferenziali e di procedure eccezionali ma senza allontanarsi troppo dal codice.

Certo che il Pnr, nel mettere questi paletti utili a un'intesa, confidando però con le posizioni di chi (M5s e Iv) vorrebbe puntare tutto su commissari straordinari e «modello Genova» quando ricorda che il codice appalti c'è e resta - e per superare «le criticità derivanti dalla dispersione normativa» conseguenti anche all'adozione di decreti ministeriali e delle linee guida vincolanti dell'Anac - si affida «all'introduzione nell'ordinamento di un regolamento unico». Un tentativo di compattare il Pd (e il governo) sulla posizione della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli.

La partita del decreto semplificazioni è però anche una partita di bandiere di partito, di richieste (non di rado demagogiche) di strumenti eccezionali, come se la bacchetta magica fosse l'unica in grado di risolvere un problema tanto grave e serio come quello di procedure e Pa eccessivamente lente. Non a caso il ministro Di Maio insegue Salvini chiedendo la sospensione del codice appalti per tre anni, un'orma che non è riuscita a varare neanche il governo gialloverde quando se ne discusse (ancora proposta da Salvini) nell'ambito del decreto legge sblocca-cantieri di quindici mesi fa.

La linea di mediazione di Palazzo Chigi del Pnr - velocizzare davvero senza smantellare tutto - sembra l'unica strada percorribile, ma toni e dettagli saranno decisivi per capire se la maggioranza sia in grado di supe-

Rilancio di Impresa 4.0, attuazione del Green and Innovation

nase emergenziae degli aiuti alla famiglia. Sempre che la maggioranza riesca a trovare in tempo utile una linea comune su fisco, appalti, semplificazioni, disavanzo, aiuti ai settori. E sul Pnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un new Deal, del Family Act e Codice sulla disabilità

accordo politico sulla parziale modifica dei criteri di determinazione «internazionale della base imponibile societaria».

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

oniy», che impedisce di chiedere informazioni e dati già in possesso alla Pa. Anche questa una promessa fin qui rimasta tale.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ge di bilancio con l'estensione triennale dello sgravio contributivo, potenziandolo nelle aree dove maggiore è il fenomeno.

—G. Pog

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rare una partita che, non a caso, continua a slittare dopo essere stata annunciata già ad aprile. Oggi vertice di maggioranza sul testo.

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA